Anno IV — Martedì 23 Novembre 1869 — N. 279

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 NOVEMBRE.

Il *Journal officiel* dell'impero francese ha smentito categoricamente le voci di una prossima modificazione ministeriale, sebbene la stampa parigina persista a ritenere che una modificazione di Gabinetto è non solo probabile, ma necessaria. Infatti la *Liberté* in apposito articolo si adopera a dimostrare che l'attuale ministero francese non potrà rimanere a lungo al potere, perchè ha per programma indecisioni, titubanze e tentennamenti. In quanto alle elezioni esse devono aver avuto termine oggi, e il telegrafo ci ha comunicato ch'esse hanno proceduto con calma. Come di metodo, l'imperatore, nel momento più decisivo, è ritornato a Parigi, per assistere personalmente agli effetti del quaresimale rivoluzionario che gli irreconciliabili hanno tenuto a Parigi in questi ultimi giorni.

La comincia male pel Concilio Ecumenico! La lettera di mons. Dupauloup contro l'infallibilità personale del papa, lungi dal rimanere una voce isolata, trova eco negli altri prelati francesi. I vescovi di Chalons e di Marsiglia hanno già raccomandato ai rispettivi diocesani la pastorale del loro collega; e finora è soltanto mons. di Chanval, quello che *deplora* la pubblicazione del documento in parola. La lettera di Dupauloup, non basta adunque che sia *deplorabile*, ma è anche accettata da altri magnati del clero francese, e non è a dirsi quale gravissimo *scandalo* questo fatto possa produrre! La società moderna può quindi rallegrarsi a ragione nel vedere i suoi nemici che vanno a Roma per edificare la torre di Babilonia e che colà si troveranno colpiti dalla confusione delle lingue!

In Austria sono poco contenti del modo onde è condotta la guerra nella Dalmazia meridionale. Perfino la *Gazzetta Militare*, organo dell'esercito e quindi in certa guisa officiosa, lamenta che le forze adoperate contro i ribelli siano insufficienti, ed osserva: «Conviene che l'insurrezione sia repressa, soffocata, annientata, e ciò il presto possibile. Le trattative cogl'insorti, che del resto non sono conciliabili che fino a un certo punto colla dignità dello Stato, e dovranno quindi limitarsi a combattere certe influenze straniere e riparare ad antiche ommissioni, non condurranno a verun risultato se il successo delle armi non le sostiene su tutto il teatro della rivolta.»

Un grido di dolore contro la Prussia viene da Copenaghen. L'officioso *Dagbladet* ripete in un lungo articolo le vecchie querele per l'inadempimento del trattato di Praga; narra per disteso le pratiche fatte dai Schleswighesi del Nord per essere riuniti alla Danimarca, particolarmente l'ultima, la deputazione mandata a Berlino, ch'ebbe un esito così infelice e immeritato. Il *Dagbladet* ricorda a questo proposito che l'indirizzo portato a Berlino conteneva 27,470 firme di maschi di età superiore al ventunesimo anno, dal che deduce che nello Schleswig settentrionale da 85 a 90 per 100 degli abitanti desiderano le riunione colla Danimarca.

La candidatura del duca di Genova ha tutta l'aria di voler fare una sosta. Esiste infatti in Madrid un lavoro sotterraneo e concentrato per sostenere il Montpensier, il quale sarebbe già re da qualche mese, se Prim non si fosse opposto ai maneggi con tutto il peso della sua influenza e delle sue estese relazioni politiche. Ciò peraltro non toglie che i giornali unionisti smentiscano che il loro partito brighi in favore del Montpensier. In quanto allo stato d'assedio non si sa ancora quando potrà essere tolto.

Il telegrafo ci ha fatto cadere, nell'ultimo nostro diario, in un errore che siamo lieti di rettificare. Le elezioni in Baviera non riuscite favorevoli non ai clericali, ma ai liberali, i quali potranno quindi procedere sulla via del progresso più rapidamente di quello che lo potessero quando i due partiti quasi si bilanciavano nell'assemblea legislativa.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Processo Lobbia

(Continuazione e fine vedi N. 278)

Nè tutto ciò vien rilevato per mettere in dubbio le affermazioni del testimone, ma unicamente per approvarle con giusto criterio, e dar loro conveniente e naturale spiegazione.

Quanto depose il testimone deve ritenersi il risultato del suo convincimento; ma siccome esso ha sempre affermato che quel dubbio nacque nella sua mente l'indomani, e dopo poco che dal ferito aveva udito descrivere l'aggressore, nulla di più naturale che il testimone che aveva veduto il ferito, il sangue che versava, che lo aveva veduto raccontare il fatto dell'aggressione con parole di verità, che aveva veduto lo sgomento di lui, e degli astanti, tornasse fra sè col pensiero alla spiegazione dell'avvertimento datogli dall'incognito; la giudicasse bugiarda e fattagli anco per divagare la sua attenzione e così sorgesse in lui quel dubbio che in appresso ebbe a manifestare. E prima di staccarsi dalle resultanze del dibattimento che, in relazione alla ricerca, hanno servito al già enunciato convincimento, è di assoluta importanza che venga pur detto quanto per le medesime siano riuscite false e calunniose le circostanze di fatto, delle quali si è menato tanto rumore da alcuni organi della stampa, e per l'abuso che ne fu fatto, poterono riuscire a fuorviare in parte la pubblica opinione.

Vuolsi parlare del giovine Francesco Scotti di Cremona che si è preteso che nella notte della denunziata aggressione per le scale della casa da esso in allora abitata di numero 27 in via Sant'Antonio s'incontrasse coll'aggressore del Lobbia, il quale ghermendolo con mano sanguinosa gli aveva fatto profonde intimidazioni; e che tale testimonianza venne tolta di mezzo con propinato veleno. Il giovine Scotti per le affermazioni di più testimoni che pel modo loro di deporre si meritano intiera fiducia, nella notte della denunziata aggressione non uscì di casa, nè discese scale se non che dal quarto al terzo piano, da dove consigliato a retrocedere da da chi già trovavasi su quel pianerottolo, seguì il consiglio e fece ritorno nella sua camera. Lo stesso Francesco Scotti il 16 giugno scrisse ai suoi genitori a Cremona una lettera nella quale, narrando l'avvenimento della precedente notte, con parole improntate dalla più schietta verità dichiara che sebbene un desiderio di portarsi sul luogo fossegli passato per la mente, lo aveva tosto abbandonato per seguire i paterni avvertimenti di stare lungi da ciò che fosse insolito e straordinario. Lo Scotti ben presto si sentì indisposto, fu preso da itterizia, andò peggiorando, forse anche perchè omise cure e riguardi, tantochè pensò ricondursi in seno della propria famiglia, e vi si ricondusse, dopo aver preso una pillola composta di schifosi insetti che la padrona di casa, la Fabbrucci, una delle non poche persone che per volgare ed antico pregiudizio attribuiscono a quella miracolosa virtù, coll'intendimento di portargli sollievo volle apprestargli, e giunse a Cremona li 28 giugno. Colà entrò in letto, di lì a poco peggiorò ancora, preso da atroce delirio e ben presto spirò in braccio ai suoi.

Il medico curante, pietoso congiunto del giovine Scotti, il professore soprachiamato e i genitori del defunto, non ebbero mai il dubbio di sorta che Francesco Scotti fosse morto avvelenato; e solo questo dubbio fece capo nell'animo dei desolati genitori quando la stampa con alcuni suoi articoli venne ad insinuare quella falsa idea. Il prefato medico curante non dubitò mai sulla vera causa della fine dello Scotti che riconobbe nella itterizia, come vennero ad ascriverla anco i più fra gli illustri professori sentiti in dibattimento. Ora, di fronte a tali fatti, al loro andamento, alla origine del dubbio, al giudizio rispettabilissimo delle persone che solo ne sono competenti, ed alla circostanza affermata dal padre del defunto che la pretesa impronta di mano insanguinata sull'abito del figlio non si erano altro che segni nerastri di fumo di carbone, che scomparvero alla semplice azione di una mollica di pane, si ha la prova provata che Francesco Scotti non uscì di casa sua, e che la di lui morte avvenne per una di quelle tante malattie non comuni, ma che pure investono e distruggono il corpo umano; e si è altresì forzati a dovere respingere quelle deposizioni che miravano a intorbidare la verità di tali fatti, con avere persino insinuato che il desolato genitore avesse mercanteggiata la sua sociale posizione sul cadavere del figlio.

Considerando che la denunzia di reato fatta dal giudicabile Lobbia è anco in contraddizione con alcune testimonianze di persone che presenziavano l'avvenimento o in tutto o in parte. Gaetano Dutti sulla mezzanotte e un quarto usciva dallo stabile di numero 24 di via Sant'Antonio in direzione di piazza Santa Maria Novella Vecchia, quando là, dove detta via è attraversata dalla via Faenza, vide avanti a sè, e a qualche distanza, che ben distinse essere di contro alla via dell'Amorino, un lampo susseguito da un'esplosione: si soffermò per un istante, e fatti altri pochi passi sempre in avanti, e giunto di contro alla porta della bottega di rivendita tabacchi, sempre in via Sant'Antonio, vide partirsi dal medesimo punto del primo un secondo lampo susseguito parimenti da esplosione. Nel punto dal quale si dipartirono le due esplosioni egli non vide che un solo individuo il quale, fra l'una e l'altra botta fu a terra, si rialzò, levandosi di capo il cappello, che gettò via, e che tornò a cadere, dopo la seconda esplosione, acclamando soccorso.

Il testimone, temendo che avvenissero altre esplosioni ancora, e di correre in qualche pericolo, retrocedè, sotto l'impressione che l'individuo da lui veduto si fosse tirato od avesse tirato due pistolettate, impressione che più tardi manifestò ad altri, prima però di allontanarsi da quella località.

Fortunata Conti ed Assunta Bachiorri, dimoranti nello stabile di N. 5 in via dell'Amorino, alla prima esplosione affacciatesi tosto alla finestra, la Conti al quarto piano, al primo la Bachiorri, videro là dove la via fa capo a quella di via S. Antonio un individuo solo che, rialzatosi da terra, scaricò un colpo d'arma da fuoco, e che ben tosto persero d'occhio per aver fatto qualche passo in direzione di via Faenza.

Considerando che tali deposizioni non possono ricevere attacco di sorta da renderle inattendibili, nè da menomarne l'importanza le quante volte resultano concordanti fra di loro su ciò che rispettivamente affermano avere osservato, ed è altresì rimasto constatato pei relativi atti di accesso e di visita che dai luoghi dai ricordati testimoni indicati, niuna difficoltà, da dove le esplosioni si dispartivano e che è anche rischiarato da un fanale del gaz, e ad apprendere quanto deposero.

Considerando che dai risultati del dibattimento è del pari rimasto escluso che il fatto denunziato dal giudicabile Lobbia sia stato per opera dei di lui avversari politici, che si fossero potuti credere maggiormente compromessi per affari contro la Regia dei tabacchi, e dei quali dovè occuparsi la istruttoria al seguito delle dichiarazioni di taluno degli

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272, 274 e 276).

g) Ospitale di Palma.

Palma, fondata nel 1593 dalla Veneta Repubblica qual baluardo dello Stato contro Casa d'Austria, non avendo partecipato alla vita del medio evo deve ad altre circostanze le passate e le presenti sue istituzioni.

E parlando dalla beneficenza verso gli infermi, notisi che nell'anno susseguente alla fondazione il Provveditore Mocenigo stabilì in Palma il primo Ospitale pei *guastatori ammalati*, i quali usarono lasciare una gazzetta, picciola moneta, del loro salario, per conseguire il diritto di esservi accolti e mantenuti. Un altro Ospitale fu eretto sotto il Provveditorato di Alvise Molin (1664-1666), ed essendo Provveditore Giulio Antonio Contarini venne quel Pio Istituto trasportato nel Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco.

Il locale che oggi serve in Palma di ricovero agli infermi nulla presenta agli occhi che meriti speciale menzione.

Esso Ospitale possede un patrimonio, il cui reddito nel 1868 aumentò ad it. lire 12,519, mentre le spese vennero calcolate in it. lire 10,474. Nell'anno suaccennato gli ammalati furono 172.

Per l'amministrazione c'è un Direttore onorario ed un contabile-segretario con stipendio. È regolato secondo le norme generali di simili Istituti; però si fece da cittadini benemerenti sentire il desiderio che esso ne' riguardi igienici venga immegliato in qualche parte secondo gli attuali progressi della scienza.

h) Ospitale di Cividale.

Chi visita Cividale del Friuli, se vi è attrato da amore agli studii storici ed archeologici, vi trova molte memorie e non pochi monumenti d'attenzione degni; ma eziandio trova, in questa gentile città, ch'è la seconda della friulana Provincia, indizi indubbii del senno civile e del cortese animo de' suoi abitanti. Dei quali può dirsi che vollero, malgrado le comuni patite calamità politiche ed economiche, seguire in ogni cosa il progresso dei tempi, ed eziandio nell'esercizio della pubblica beneficenza. Difatti il fabbricato che oggi serve da Ospitale, restaurato ed abbellito negli ultimi anni, merita il primo posto, dopo quello di Udine, nella serie di simili Pii Istituti.

Ma andando a ricercare le origini di esso, dobbiamo deplorare che l'incuria di taluni incaricati in altri tempi di custodirne l'Archivio, abbia permesso lo smarrimento di parecchi documenti relativi alla fondazione di questo Nosocomio; per il che non ci è dato, a questo proposito, se non ricordare la tradizione che assegna al finire del secolo decimoterzo o all'inizio del decimoquarto la suddetta fondazione. E vuolsi che l'Ospitale avesse origine dal concentramento di cinque Pie Fraterne, una delle quali detta di S. Lazzaro o dei Lebbrosi, un'altra de' Fabbri-Ferraj, ed una terza, che abbiamo già vedute esistere in tante altre Terre friulane, di S. Maria dei *Battuti*. Pare dunque che a quest'ultima debbansi il pensiero e l'attuazione del concentramento, e che per le cure di essa venisse acquistato un locale nello scopo di ricoverarvi gli infermi.

Che se, come ho detto, molti documenti dell'Archivio dell'Ospitale Cividalese andarono smarriti, altri fuorono conservati, tra cui i Rotoli relativi ai censi e livelli prepetui, un catasto dei beni fondi del Pio Luogo e gli istrumenti d'origine dei capitali attivi. E da documenti poi che si trovano in Archivj privati, e da varie Parti del Consiglio civico di passati secoli deducesi chiaramente come col patrimonio dell'Ospitale, secondo le vicessitudini e le necessità e gli usi dei tempi, a varia specie di beneficenza si provedesse. Così con molti de' legati e doni largiti all'Ospitale si costumò per qualche tempo di dispensare ogni anno indumenti ai bisognosi, e di dotare donzelle che stavano per andare a marito. Così nel 1675, anno di estrema pecunia, si deliberò di soccorrere con denaro quanti nella città fossero convenuti a chiedere l'elemosina d'un pane. E l'uso di questa specie di soccorso continuò, credesi, sino all'anno 1722, poichè da una Parte in data 8 giugno di quest'anno rilevasi che simile pratica venne abolita, e che deliberato fu di somministrare soccorsi soltanto ai ricoverati nel Pio Luogo.

La quale varietà e copia di beneficenza attesta, come d'anno in anno il patrimonio dell'Ospitale Cividalese andasse aumentando; e se non mi fu dato avere sott'occhio i nomi di tutti i benefattori, trascrivo a segno di onoranza almeno quelli del nob. Vulvino Canussio, di Marcuzzo Beccaro, di Margherita da Pinzano, di Giovanni Alberto, di Onofrio da Reggio, di Caterina Perra e del canonico Nicolò de' Portis, che lasciarono al Pio Luogo o tutti o parte de' propri beni, affinchè l'Amministrazione di esso fosse posta in grado di effettuare, ne' tempi più lontani dal tempo in cui segnavano i loro Testamenti o Codicilli, il nobile divisamento del loro cuore benefico. I quali beni trovansi, oltrecchè nei Distretti di Cividale, di Udine e di S. Pietro al Natisone in alcune località del Friuli orientale, cioè a Corona, a S. Canciano, a Fiumicello, a S. Pietro dell'Isonzo.

Dell'attual patrimonio l'annuo reddito può calcolarsi a più che 23,000 lire italiane, con le quali provvede al gratuito mantenimento nel Pio Luogo degli ammalati e poveri della Città di Cividale, mentre, riguardo a quelli delle Frazioni, il Comune per ciascheduno contribuisce lire una e centesimi 23, secondo l'uso d'ogni altra località.

E riguardo al dispendio dell'annuo reddito dell'Ospitale, osservasi pur troppo come di anno in anno sia aumentato il numero dei ricoverati, sia per la maggiore effettiva indigenza, sia anche perchè, malgrado gli odierni eccitamenti al popolo affinchè s'abitui col lavoro a bastare a se stesso, non pochi, vittime dell'inerzia, chiedono il pane della carità. Difatti dai registri del Pio Luogo risulta che la media delle presenze nel decennio 1849 — 1858 fu rappresentata dalla cifra 12,111; mentre la media del decennio susseguente, cioè dal 1859 al 1868, raggiunse la cifra di 20,580; dunque 8469 presenze in più per ciaschedun anno.

L'amministrazione del Pio Luogo variò secondo i tempi. Nelle Parti del Comune si accenna più volte ad un Consiglio amministrativo dell'Ospitale, e al presente esso è sottoposto ad un Direttore onorario. Alla parte amministrativa attendono un amministratore, un segretario ed un protocollista; mentre per la parte sanitaria l'Ospitale si giova dell'opera di un medico, di un chirurgo, di due infermieri, di quattro suore della Carità, e v'hanno di più un cappellano e due inservienti.

Nel Piano disciplinare che lo regola, approvato dal Governo nel dicembre 1837, trovansi minuziose norme dirette a securare l'ottimo andamento del Pio Luogo; ed è noto come i cittadini cividalesi che furono e sono ad esso preposti, si dedicarono all'assunto ufficio con distinto zelo e con intelligente amore per la causa dei poveri.

G.

imputati, dei non pochi anonimi e delle indicazioni date in proposito da vari articoli di giornale.

Ed invero quando è rimasto accertato che fino dal 9 giugno furono per mezzo della stampa fatti noti i nomi degli altri firmatari, le dichiarazioni contenute nei pieghi che dovevano essere presentati alla Commissione d'inchiesta; che coloro i quali lamentavano lo involamento di una lettera relativa ad operazioni con la Regia, fino dal 18 giugno si ebbero la certezza che quella non fu nè potè essere nelle mani del partito cui il Lobbia appartiene, per le premure che fino a detto giorno praticarono con chi veramente ne era il possessore onde riscattarle; che non mancarono altre carte che si fossero potute apprendere compromettenti verso la Commissione d'inchiesta; che il giudicabile Lobbia solo ebbe notizia della esistenza della ricordata lettera quando trovavasi degente in letto per le riscontrategli ferite; che finalmente e ciò pel giudizio autorevolissimo della prefata Commissione fra gli onorevoli del Parlamento italiano non furono nè corruttori nè corrotti, è di assoluta necessità concludere che veruno dei compresi in cotali categorie ebbe, o potè avere ragione qualunque per attentare alla vita di Cristiano Lobbia.

Nè a questa conclusione potrebbero essere di ostacolo le dichiarazioni fatte da un tal testimone in pubblica udienza relative a mandato ricevuto di uccidere in duello il Lobbia, poichè quel testimone da per sè stesso diffidò il tribunale ad accordargli alcuna fede, quando affermò avere scientemente mentito in proposito nel suo precedente esame. Ed è pure rimasto escluso in modo irrefragabile che coloro i quali nei modi e coi mezzi sopra indicati vennero indiziati alla giustizia quali partecipanti del denunciato assassinio, vi prendessero qualunque siasi parte, per essere stato in confronto dei medesimi luminosamente comprovata la loro assenza dal luogo dell'avvenimento.

Considerando che cotali risultati ottenuti dalla giustizia messa in risveglio nei modi anzidetti stanno a provare che questi ultimi non furono che altrettante arti per porre in credito la esistenza di un reato.

Considerando che se per le cose sinora discorse la denunziata aggressione è comprovata mendace, non mancano altre circostanze che tornano viemmaggiormente a rafforzare il concetto della simulazione.

Ed in primo luogo le contraddizioni nelle quali venne a cadere il denunziante Lobbia narrando ripetute volte l'andamento dell'aggressione con varianti tali che danno diritto a ritenere che non fosse intravvenuto, e ad affermare altresì che l'aggressione denunziata non fu per niente un aggressione seria. Egli fu incerto nel riferire se i colpi vibrategli furono in parte di mano chiusa e sul numero altresì dei colpi ricevuti, venne ad improntare all'assassino la figura dell'osservatore impassibile a breve tratto da lui nel momento nel quale, dopo avergli esplosa già una pistola da due passi di distanza, trovavasi a terra e faceva tali movimenti colla persona che avrebbero dovuto far temere all'assassino medesimo non già una semplice difesa, ma sebbene una nuova offesa, e presentò finalmente l'aggressione incominciata con un colpo di mano sul cappello ed ultimata con un pugno. Ora tutto questo è inverosimile, contraddittorio tanto che non può essere creduto.

Nè si dica che colui che fu passivo di un'aggressione, sorpreso e confuso dal proditorio assalto non può esser in grado di riferire esattamente e con precisione il successo e tutte le sue fasi, e che sarebbe incivile fargli carico della contraddizioni e delle inverosimiglianze contenute nelle sue narrazioni; no: dappoichè, se questo deve procedere, a procede, quando un aggredito dichiara di non essere in grado di fornire alcun dettaglio della patita aggressione, altrettanto non può essere praticato con chi imprende a narrarla nelle sue più minute circostanze, ed in questo caso sorge il diritto di pretendere che le narrazioni siano verosimili e coerenti.

Un secondo inverosimile sorge dalla località nella quale avvenne il fatto. È grandemente strano che un assassino che si vuole avesse conoscenza di tutte le abitudini della sua vittima, abbia potuto prescegliere alla consumazione del suo misfatto una via popolosa della città, non solo, ma così prossima a quella casa in cui non poteva, nè doveva ignorare la presenza degli amici della vittima stessa, i quali, al primo contrasto che avessegli opposto l'aggredito, potevano esser sul luogo, fargli pagare a caro prezzo l'attentato, all'altra, della via Mazzetta, ove rimane l'abitazione del denunziante Lobbia, che è fra le più remote e solitarie della città.

Nè si dica che tali considerazioni ricorrano anco in tema di simulazione, poichè in quest'ultimo caso, prescelta la via solitaria per fare il colpo sarebbe mancato uno dei principali effetti voluti, cioè la massima pubblicità che diffatti si ottenne.

Una terza inverosimiglianza sta nel fatto che i proiettili esplosi dall'aggredito non abbiano lasciato traccia veruna nel luogo dello avvenimento, dappoichè questo venne constatato nel modo più positivo dalle verifiche fatte nella stessa notte, dalla visita giudiciale eseguita di buon'ora nel mattino del 16 giugno, e da analoga perizia, sussidiata dagli schiarimenti che ne fornì il proprietario, oggi defunto, per la quale venne escluso che il foro riscontrato su di un asse di legno che era tenuto a difesa di una finestra a terreno, e che taluno aveva appreso operato da proiettile plumbeo, lanciato da arme da fuoco, fosse il risultato di una tale azione.

Una quarta inverosimiglianza finalmente emerge dalla leggerezza delle scontrate ferite, dappoichè, male si comprende che possano essersi cagionati sì leggieri effetti da quell'assassino, che per ben tre volte si fa sopra la sua vittima con la mano armata di pugnale e vibra altrettanti colpi con tal forza che riuscirono ad atterrarlo.

Considerando che nel caso concreto neppure mancò al denunziante una causa proporzionata alla contestatagli simulazione. Lo si trova, tornando alla posizione del deputato Lobbia dopo la famosa tornata del 5 giugno, nella quale con i mezzi già riferiti spinse la Camera, oltrepassando forse il successo la sua aspettativa, a decretare l'inchiesta. Egli aveva solennemente dichiarato che nei pieghi da lui mostrati non si contenevano che dichiarazioni di testimoni che erano a carico di un deputato; egli ben conosceva fin da allora la nessuna importanza di quelle dichiarazioni, la cui vacuità venne in appresso riconosciuta dalla stessa Commissione d'inchiesta; intanto si era alla vigilia del giorno in cui doveva presentarsi alla prefata Commissione, senza che nulla di più interessante avesse raccolto da legittimare in qualche modo il fatto suo del 5 giugno. Non potè non riconoscersi in una posizione, da cui era difficile uscirne con vantaggio, e siccome dovè giudicare quel suo primo operato uno strattagemma, una sorpresa, così venne a trovarsi nell'assoluta necessità di commuovere con qualche fatto fortemente la pubblica opinione che accennasse anco ad intimidazione di coloro che avrebbero dovuto essere esaminati dalla Commissione d'inchiesta, e quel fatto venne a ritrovarlo nella denunziata aggressione e conseguì per quello il suo intento.

Considerando per ultimo che tutto quanto ha fin qui formato subbietto delle apprezzazioni del tribunale non trova nemmmeno ostacolo nei modi e nella natura delle riscontrate ferite, avendo concordemente tutti gli illustri professori sentiti in giudizio ammesso che quel danno personale inferto altrui mano da nemica potè essere ugualmente cagionato da una mano amica col consenso del paziente.

Considerando che il fatto del giudicabile Lobbia nei termini finora apprezzati dal tribunale contenente una mendace denunzia ratificata di un delitto, e del quale anco ne finse le traccie, viene ad esaurire gli estremi del reato di simulazione, previsto e punito dall'articolo 15 del Codice penale toscano.

Considerando in rapporto agl'altri imputati:

Che la risponsabilità di Antonio Martinati, quando si considera che nella di lui casa furono preparate le finte traccie del reato, e che ciò non potè aver luogo all'infuori del di lui consenso e senza averne indirettamente agevolata la esecuzione, nulla importando che questa avesse luogo in un unico contesto di azione; quando per giunta si riflette all'immediato suo affacciarsi alla finestra, alle sue speciali acclamazioni, al giudizio che assai per tempo manifestò alla pubblica autorità che nulla si sarebbe scoperto, circostanze tutte che rivelano il concerto preesistente all'uopo di accreditare la verità del fatto denunziato, ricade sotto le disposizioni degli articoli 55 e 56 del ricordato Codice penale. Che la risponsabilità degli altri giudicabili Caregnato e Novelli non può scompagnarsi da quella ascritta a Martinati, poichè non si può dubitare che essi e propriamente il Caregnato coll'accorrere primo e Novelli in seguito, prestarono al delinquente di quel fatto, ma in seguito di concerto anteriore quella cooperazione diretta ad assicurare il frutto del delitto che nella specie consisteva nel dare apparenza di verità ad un reato che non era avvenuto: il concerto anteriore si desume dalla loro contemporanea presenza in casa del Martinati e dallo accorrere immediato che fecero alle grida del giudicabile Lobbia.

Che finalmente, in confronto del giudicabile Carlo Benelli, essendo rimasta esclusa la di lui presenza quando in casa Martinati fu ricoverato il ferito, e non essendosi raccolto verun indizio che in altro modo lo aggravi, cessava qualunque responsabilità, ed era ingiustizia pronunziare come appresso.

Per queste considerazioni:

Visti i ricordati articoli 55, 56 e 151 del Codice penale toscano, 28 del Codice penale militare, 393 e 568 del Codice di procedura penale;

Ha giudicato:

1. Cristiano Lobbia, contumace al giudizio, colpevole di simulazione di delitto;

2. Antonio Martinati, Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli, colpevoli di ausilio in detto reato;

Condanna Cristiano Lobbia alla pena del carcere militare per un anno; Antonio Martinati alla pena del carcere ordinario per sei mesi; Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli nella stessa pena del carcere ordinario per mesi tre per ciascuno.

Li condanna poi tutti nelle spese del giudizio.

Assolve finalmente Carlo Benelli dall'ascrittagli imputazione.

Così pronunziato e letto alla pubblica udienza dal signor cavaliere presidente, presenti il pubblico ministero, tutti i condannati, e il vice cancelliere assistente.

Li 15 novembre 1869.

F. Cantini, G. Bonelli, E. Perfumo, U. Liverani R.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 novembre.

La Camera ha finito oggi di costituire il suo seggio in un modo molto dimostrativo. Dopo la elezione del Lanza adottato dalla sinistra, e messo innanzi dalla destra piemontese, i vice-presidenti ebbero anch'essi colore di sinistra, giacchè questa adottò il Pisanelli ed il Berti per le sue ragioni e nominò poscia anche il De Sanctis e Cairoli. I segretarii furono eletti *tutti dalla opposizione* ed i questori anche. Nemmeno il Massari fu salvo dalla rovina. Era solito che la destra nominava sempre un vice-presidente di sinistra e due o tre segretarii pure; e ciò era naturale perchè nell'ufficio dei segretarii complessivamente stanno le guarentigie della Camera intera. La sinistra domina la posizione a tal segno da non lasciare a' suoi avversarii nemmeno quelle guarentigie parlamentari che si usarono sempre. Essa dominerà quindi anche il ministero che sorgerà, se sorgerà. Si dubita che il Lanza accetti la responsabilità di governare con una Camera simile. Egli pure sarà condotto a sciogliere la Camera. Allorquando era riuscita la nomina del Lanza, il redattore dell'*Opinione*, deputato, si sfregolava le mani dal contento, ma quando vidde eletto il Cairoli, il Cucchi, e gli altri, e che *nessuno* di destra ebbe una nomina nel seggio, parve inquieto per i suoi alleati, i quali avevano tutti poco prima stretto la mano al Lobbia per congratularsi seco della sua campagna. Anche il Corte fu nominato questore per la sua dichiarazione contro la legge quando negò di comparire come testimonio nel tribunale.

Si dice che il Re fu sgradevolmente sorpreso dalla crisi, e che abbia indugiato a ricevere la dimissione del Ministero, ma che questo, dopo un Consiglio tenuto iersera, abbia insistito a chiedere le sue dimissioni. Vedremo ora il Lanza all'opera. Il Lanza è un uomo tutto impastato del vecchio sistema amministrativo del Piemonte e diceva che noi Veneti eravamo Austriaci, perchè preferivamo in qualcosa il nostro. L'*Opinione* ha già cominciato a fare la guerra alle intendenze di finanza. Saremo adunque da capo. E se si venisse alle elezioni, su quale quistione si farebbero?

Se mi domandate per quante vie siamo riusciti al presente risultato, vi risponderò per le solite; cioè perchè la maggior parte mettono la propria persona innanzi agli interessi del paese, e perchè non c'è più nessun vero partito politico nella Camera, ma soltanto dei gruppi d'uomini, i quali ondeggiano ora di quà, ora di là.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Ecco come si è spiegata la subitanea decisione adottata giovedì, dopo la solenne inaugurazione della sessione legislativa, dal ministero di porre la questione di fiducia nella nomina stessa del presidente della Camera elettiva.

Il ministero fu profondamente impressionato dall'accoglienza glaciale che ebbe nell'aula dei Cinquecento il Messaggio Reale. — Quell'accoglienza non rispondeva in verun modo ai sentimenti manifestati con tanto slancio e con spontaneità da tutti gli ordini della popolazione, da tutti gli angoli d'Italia, prima per la pericolosa malattia e poi per l'invocata guarigione del Re e per la nascita del principe di Napoli.

Le conclusioni al lettore.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Stamane è stata sparsa la voce che S. M. il Re non aveva accettate le demissioni del ministero e che l'onorevole generale Menabrea stava adoperandosi a ricomporre il gabinetto, da cui sarebbesi ritirato l'on. Digny.

Noi crediamo che il Re, dopo che gli furono rassegnate le demissioni del ministero, abbia dichiarato che avrebbe fatte conoscere al presidente del Consiglio le sue risoluzioni, e che il Consiglio de' ministri abbia iersera persistito nelle sue dimissioni, le quali oggi non furono annunziate alla Camera, perchè non era ancora costituito il seggio di presidenza, ma ci si dice che saranno annunziate domani.

— Corre voce che il generale Cialdini e l'on. Mari siano stati oggi chiamati a San Rossore.

— È arrivato l'on. Lanza.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Crediamo premature le voci che corrono intorno ai diversi personaggi che sarebbero stati chiamati dal re per venire consultati sulle difficoltà della presente situazione.

Per quanto ci consta sino a questa mattina nessuna disposizione era stata presa.

Crediamo per altro che oggi sia stato stato chiamato l'onorevole Lanza, come la persona designata dalla votazione della Camera e la sola che poteva perciò essere costituzionalmente consigliata anche dal gabinetto dimissionario,

— Stamattina partirono per San Rossore i generali Menabrea e Cialdini.

— Secondo l'*Opinione*, Sua Maestà sarebbe di ritorno a Firenze oggi o domani.

Crediamo che l'*Opinione* sia male informata.

Per quanto lo stato di salute di Sua Maestà vada progressivamente migliorando, tuttavia i riguardi che gli sono necessari nella convalescenza non gli permetterebbero di abbandonare San Rossore (*Nazione*)

— E più sotto:

Sentiamo che i ministri dimissionari hanno insistito nell'indicare al Re l'on. Lanza.

— Lo stesso giornale reca:

Il colloquio che doveva succedere a Brindisi fra S. M. il Re e S. M. l'Imperatore d'Austria non avrà più luogo, poichè le cure che esige la convalescenza non permettono al Re Vittorio Emanuele di intraprendere un tal viaggio.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il Principe e la Principessa di Metternich giunsero di nuovo a Parigi. L'ambasciatore d'Austria e d'Ungheria, che durante il suo soggiorno in Alsazia non cessò mai di corrispondere regolarmente col suo governo, ricevette da Vienna formali istruzioni pel suo ritorno a Parigi, ove la sua presenza è dichiarata politicamente indispensabile.

— Assicurasi che il governo sia deciso ad impedire a qualunque costo, anche colla forza, il collocamento della lapide nella casa presso la quale cadde Baudin, ciò che era fissato pel 2 dicembre. A questo proposito, avrebbe detto Napoleone l'altro giorno al prefetto di polizia queste precise parole: « Accorderò tutto, rinunzierò a tutto, meno al « posto di commissario di polizia. Ho promesso « l'ordine alla Francia, e l'avrà. »

— Come abbiamo già annunziato Louis Blanc e Barbès imitarono l'esempio di Ledru-Rollin. Pur dichiarandosi partigiani delle candidature *non giurate*, non credettero di dover prestare il loro nome ad una simile dimostrazione. Per motivi differenti dichiararono inoltre di non volere o di non potere, pel momento, far ritorno in Francia.

— Leggesi nella *Liberté*:

Assicurasi, che l'imperatrice sarà di ritorno a Parigi verso la metà della prossima settimana.

Il viaggio dello czar a Nizza è cosa decisa. Il generale Fleury avrebbe telegrafato a Napoleone III il desiderio manifestato dall'imperatore di Russia di incontrarsi questo inverno coll'imperatore dei francesi.

Germania. La *Donauzeitung*, foglio clericale, dà relazione d'una conferenza del cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, col preposito Döllinger. Il cardinale si manifestò deciso avversario della teoria dell'infallibilità del Papa, e dichiarò che deporrà i suoi uffici e le sue dignità qualora l'infallibilità venga innalzata a dogma.

— L'*Allgemeine Zeintung* di Monaco sostiene che i vescovi della riunione di Fulda hanno diretto al papa un *memorandum* segreto, in cui lo scongiurano a non darsi in braccio ai gesuiti e a non proclamare nuovi dogmi. Alcuni tra loro avrebbero perfino dichiarato che, se il papa rigettasse questa preghiera, si dimetteranno dalla loro dignità.

Spagna. Dalla Spagna sempre le stesse notizie contraddittorie. Finora alle Cortes non fu presentato l'atto di abdicazione della regina Isabella; ma il partito del principe delle Asturie si adopera con maggior alacrità pel suo candidato, quanto più la candidatura del Duca di Genova va pendendo terreno. Si fanno sempre più gravi le scissure tra gl'iniziatori della rivoluzione del 1868. Il partito Carlista non dà segno di vita e i repubblicani si trovano scoraggiati dopo l'ultimo fallito tentativo.

Inghilterra. Il *Times* pubblica un lungo e notevole articolo sul taglio dell'istmo di Suez, in cui è dimostrato che di questa nuova via aperta al commercio mondiale l'Italia in generale, e Brindisi in particolare, ne avranno vantaggio assai più che Marsiglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Un' adunanza nella grande sala del Municipio si tenne ieri sera, e fu presieduta dall'onorevole nostro Sindaco conte Groppero. Convennero circa un centinaio di concittadini, e trattavasi di esporre un'opinione intorno la convenienza o meno di tenere nel prossimo anno la promessa (sino dal 1867) Esposizione provinciale agraria, industriale ed artistica, di cui quella dello scorso anno fu preparatoria, essendo noto che nel 1870 ci saranno due Esposizioni regionali, una a Vicenza e l'altra a Trieste. Alcuni che presero la parola, sapendo come il dispendio assuntosi volontariamente dal Municipio, dalla Società agraria e dalla Camera di commercio, e l'aiuto probabile del Governo non si potrebbero così di leggieri ottenerli un'altra volta, proponevano di procrastinare l'Esposizione per lasciare tempo agli industriali, produttori ed artisti di apparecchiarsi e farsi maggior onore; altri invece, considerando il succedersi certo nelle vicine Provincie di Esposizioni provinciali o regionali, opinavano di sollecitare nel prossimo anno l'adempimento di questo voto che nel 1868 (dicevano) potette effettuarsi solo imperfettamente. Fra le due opinioni, combattute con vivacità, non venendo pronta una soluzione, ed essendosi discusso due ore e mezza, si deliberò di rimandare ad altra adunanza la definizione.

Nomine. A quanto leggiamo nel giornale *Le Finanze* il cav. Marco Dabalà, direttore delle gabelle a Udine, sarebbe nominato intendente di finanza a Reggio d'Emilia e il cav. Francesco Laurin, direttore demaniale a Udine, intendente di finanza in questa città.

La Commissione incaricata di provvedere al miglior andamento della Biblioteca Comunale, ci comunica che ricevutone il mandato dal Municipio, il 16 corrente, a quest'ora lo ha già adempiuto rispondendo alle fatte ricerche.

Il restauro del Teatro Minerva
Mentre i muratori, i falegnami, gl'indoratori, i tap.

pezzieri e la rimanente schiera di artieri ed operai, affrettano i loro lavori perchè al più tardi questo Natale il Teatro Minerva possa essere riaperto al pubblico, crediamo di fare cosa gradita a quest'ultimo esponendo in poche parole in che cosa consista il restauro del teatro medesimo.

Crediamo per vero di renderci in tal modo colpevoli d' una piccola indiscrezione, ma la novità del lavoro non ci perderà niente per questo, e neanche l'eventuale sorpresa del pubblico quando dalla porta d' ingresso sarà tolto il cartello: «è vietato l' ingresso a chi non appartiene al lavoro.»

Oltre a questa considerazione, ci conferma nel nostro proposito di dire due parole sul restauro del Teatro Minerva, anche il riflesso che certe novità non sono ancora compite e restano quindi un segreto e per noi e per i nostri cortesi lettori.

Per ciò che risguarda il soffitto di cui ci occuperemo principalmente, l' indiscrezione ci dev' esser scusata, in riguardo al desiderio che il pubblico, entrando in teatro, conosca il concetto in sè stesso e ne' suoi varii dettagli del quadro ideato ed eseguito dal Rizzi, onde lo possa meglio apprezzare.

Questo premesso, entriamo in argomento. Abbiamo detto di volerci occupare del soffitto più che del resto, e per mantenere la promessa ci sbrigheremo del *resto* dicendo che l' atrio è abbellito, che le scale conducenti alle due gallerie sono di pietra, che il teatro è posto in comunicazione con una sala ampia e che sarà a suo tempo elegante, che il piano della prima loggia è abbassato, che il soffitto del palco scenico è portato più alto, e che la decorazione del teatro è resa migliore.

Non sappiamo se, per l' epoca dell' apertura, ci saranno delle altre novità da notare; ma per ora crediamo di non avere, in questa indicazione sommaria, omesso niente che meritasse menzione.

In quanto al soffitto, abbiamo già detto che è opera del nostro bravo pittore Lorenzo Rizzi. Il concetto fondamentale del disegno è il trionfo del Progresso, considerato specialmente dal punto di vista dell' Italia. Al sommo del disegno c' è infatti una figura di donna rappresentante l'Italia, e vicino ad essa un Genio raffigurante il Progresso che innalza un bianco vessillo.

Nel piano immediatamente inferiore del quadro a sinistra dello spettatore, c' è un gruppo rappresentante il Tempio che svela e denuda la Verità, mentre la Fama divulga con la sua tromba tradizionale i fatti registrati dalla Storia. Nel piano medesimo, a destra dello spettatore, c' è un secondo gruppo in cui vedi raffigurata la Forza, armata di tutto punto, la Giustizia, co' suoi simboli, la Temperanza e la Prudenza con lo specchio e il serpente.

Inferiormente al primo gruppo, a sinistra, vedi un cappanello di personaggi, che sono come i rappresentanti del martirologio religioso e politico dell' Italia: Arnaldo da Brescia, Ferruccio, Caracciolo, Orsini, Ugo Bassi, la Sanfelice, la Colombi, Manin. In disparte sta una figura di giovine in cui è simboleggiato il Martirio, seduto sovra un ceppo, in atto di alto dolore. Più lungi, e come persone che stanno per giungere, vedi spuntare le due figure di Cavour e di Garibaldi che s' avvanzano assieme in quest' Olimpo italiano.

Al livello medesimo di questo gruppo, dalla parte opposta, stanno effigiati i rappresentanti italici del progresso intellettuale: superiormente Galileo, Leonardo da Vinci, Macchiavelli, più basso Dante, Pier Capponi, Raffaello, Michelangelo, Rossini, Castaldi e un po' discosto Marco Polo e Colombo, dietro ai quali una figura rappresentante i nuovi mondi scoperti dai due grandi viaggiatori italiani.

In alto la luce, in basso le tenebre. Nel piano inferiore del quadro, il pittore ha dipinto il Regresso con varie figure allegoriche che gli fanno corona. A sinistra dello spettatore e nel piano immediatamente sottostante al gruppo centrico vedi il Despotismo e la Discordia, il primo armato di staffile e la seconda agitando la proverbiale sua face.

Dall' altro lato si trovano unite l' Ignoranza e l' Ipocrisia, quest'ultima col suo emblema di rigore, la maschera, e sotto alle stese vedi capitombolare un pezzo di frate che rappresenta l' Oscurantismo e che ci sembra una delle migliori figure per la verità della mossa e pel distacco perfetto dal fondo del quale sembra che piombi giù a precipizio.

L' ornato che fa corona alla rotonda del quadro è opera del valente pittore Antonio Picco, ed è lavoro pregevole per sobrietà e correttezza di stile; e bene eseguiti sono pure i medaglioni, rappresentanti illustri friulani, che vanno in giro al soffitto e che sono stati eseguiti dal pittore Giovanni Battista Sello.

Il lavoro del Rizzi ci sembra bene concepito nell' idea e bene eseguito nella forma, presentando un tutto armonico e perfettamente coordinato, e nel disegno e nel colorito atto a mostrare nel suo esecutore un' artista di merito.

Speriamo quindi che il pubblico dividerà su di esso, come sulla parte dovuta al Picco ed al Sello, non diremo il nostro giudizio, ma l'umile opinione che abbiamo esternata.

Intanto ci crediamo in dovere di tributare una parola di lode anche ai proprietari del Teatro Minerva, i quali, dando ai nostri artisti occasione di farsi onore, hanno rimesso a nuovo il Teatro, contribuendo così al maggior decoro della città.

Declaratoria ministeriale per la tassa di macinazione. — Il Ministero delle finanze, in seguito a petizione fatta dai mugnai dei Corpi Santi di Milano, perchè sia loro imposta una quota fissa per ogni cento giri marcati dall'apposito contatore, ha dichiarato che è disposto ad accordar loro una quota fissa equivalente a cent. 3.50 per ogni 100 giri invece della stabilita quota di cent. 3.76. Ha inoltre manifestato che i mugnai che s' abbonassero a quota fissa saranno esonerati dal fare la dichiarazione pel 1870.

Esposizione regionale. La Commissione esecutiva per una esposizione regionale agricola, industriale e di belle arti da farsi in Vicenza nel 1870, dirige un appello alle provincie sorelle, dal quale togliamo i seguenti brani con cui annunzia la propria costituzione e gli scopi della pubblica mostra:

« Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, avendo manifestato il desiderio che la Esposizione da farsi nel venturo anno in Vicenza avesse ad assumere la forma regionale, la Commissione esecutiva è lieta di aderire al concetto del Ministero, convinta che nella mostra regionale, oltre ai numerosi elementi di confronto che potrebbero offrire le provincie del Veneto, verrebbe iniziato un vero progresso in codesta maniera di Esposizioni, mentre dal gruppo circondariale e provinciale progredendo a quello della regione, i materiali statistico-economici assumono forma più complessa e servono di base utile e proficua alle grandi mostre internazionali. »

« Nella Esposizione regionale sono invitate le Provincie del Veneto, escluse tutte le altre della penisola. Sono però ammessi tutti gli istrumenti e macchine agricole di qualsiasi parte d' Italia con eguali obblighi e diritti. »

« Mediante la Esposizione regionale si potrà avviare uno studio importantissimo di statistica industriale. »

La Commissione promette dal canto proprio e coll' ajuto dei corpi morali della Provincia di adoperarsi in modo che i locali, la disposizione e la distribuzione degli oggetti riescano di soddisfazione agli ospiti graditi, che si raccoglieranno entro le mura di Vicenza.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma giocoso *Il Matrimonio segreto*. Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è soppressa una strada provinciale dall' elenco delle strade provinciali di Caltanisseta, annesso al R. decreto 18 luglio 1867.

2. Un R. decreto del 17 novembre, col quale vennero nominati i regi commissari per l' inaugurazione della seconda sessione della decima legislatura del Parlamento nazionale, unitamente al ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre, con il quale è abrogato il R. decreto del 29 aprile 1866, numero MDCCXXXX, ed è richiamato in vigore quello del 5 novembre 1863, N.° DCCCXLIX, per l' applicazione della tassa che la Camera di commercio e d'arti di Salerno ha facoltà d' imporre sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

2. Un R. decreto del 17 ottobre, che approva il regolamento per la tassa sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale di Capitanata.

3. La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re in udienza del 24 ottobre 1869, sul decreto concernente l' ufficio del personale del Genio civile.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 novembre

(K) Siamo ancora in piena crisi ministeriale, ed abbiamo in prospettiva anche la crisi parlamentare, la quale è il corollario dell' altra. Qualunque sia l' esito della crisi attuale, sia che il re accetti le dimissioni del ministero, sia che chiami il Lanza a comporre un altro gabinetto, lo scioglimento della Camera apparisce sempre più necessario. A dimostrare quanto adesso i partiti vi sieno spostati, basta solo il por mente al fatto che andando al governo un ministero Lanza, i voti pel presidente della Camera sarebbero senza dubbio in favore del Mari. Io domando quindi, con un giornale di qui, ciò che si ha da pensare di una Camera dove, da un momento all' altro, i partiti vanno dal polo antico al polo antartico, e non danno presa ad alcuna combinazione ministeriale. Non mi dilungo più oltre su questo argomento, perchè da un istante all' altro si attendono notizie in proposito, e queste potrebbero togliere ogni carattere di opportunità alle riflessioni che la situazione, come si presenta in questo momento, mi suggerisce.

Al Senato il Musio fa fatto capire che la relazione sui feudi nel Veneto, non è ancora approntata, perchè certi documenti si sono fatti troppo aspettare, perchè il tempo è mancato ecc., ecc. Eterno gergo con quello che segue, destinato a persuadere il Senato a rigettare l'urgenza del progetto di legge relativo allo svincolo dei diritti feudali nel Veneto. Il ministro guardasigilli ha peraltro insistito nel chiedere l'urgenza, ed è a sperarsi che non si andrà un' altra volta per le calende nel trovare la soluzione di questo problema che non è problema in nessun' altra parte d'Italia.

Il comm. Macnardi è ritornato da Roma senza aver nulla concluso col commissario francese relativamente alle diverse questioni dibattute fra il nostro e il governo di Roma. Le trattative peraltro saranno riprese; ma è a dubitarsi che le possano essere prima dell' apertura del Concilio Ecumenico, che chiama a Roma un flagello di prelati, preti e monaci nostrani ed esotici. All' apertura del Sinodo non figureranno i rappresentanti delle varie potenze, i quali si son consolati dell' esclusione coll' assistere ad un' altra apertura, quella del canale di Suez, che vale più di qualunque apertura di qualunque Concilio Ecumenico.

Si prevede che la polemica tra l' *Opinione* e la *Gazz. Piemontese*, le quali da qualche tempo sono in discordia sul tema dell' economie nell' esercito, si inasprirà in seguito alla crisi attuale. Difatti la prima combatte sotto la bandiera del Lanza, e la seconda riconosce per suo condottiere il conte Ponza di San Martino, di cui sostiene le idee, non esclusa quella di ripristinare il clero nel suo privilegio di non andare soggetto alla leva! Ora i due campioni hanno un ben più grave motivo di battersi, trattandosi di cogliere il frutto della scorsa campagna.

La Corte di Cassazione chiamata a decidere sul ricorso presentato dai difensori dell' onor. Lobbia contro la sentenza della sezione d' accusa per la quale fu inviato al tribunale correzionale, ha rimessa la sua decisione al 27 corrente.

— Il *Vessillo d' Italia* di Vercelli pubblica una lettera di Cambray Digny, nella quale egli protesta contro ogni idea di riduzione della rendita.

— Sappiamo, dice la *Gazzetta di Genova*, che la squadra italiana del Mediterraneo, composta delle corazzate *Roma*, *San Martino*, *Messina*, *Varese* ed avviso *Vedetta*, andrà prossimamente ad ancorare nel porto di Siracusa.

— Si è appena inaugurato il gigantesco taglio dell' Istmo di Suez che già si incomincia non solo a parlare, ma a seriamente pensare al taglio dell' Istmo di Corinto.

La Camera dei rappresentanti ellenici ha votato all' umanità il progetto di taglio della lingua di terra che lega la Morea al resto della Grecia e che porrà in più rapida comunicazione la capitale con le Isole Jonie.

L' esecuzione dei lavori pare sarà affidata al sig. Lesseps.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22

Insediasi il nuovo ufficio di presidenza, meno Lanza che non è presente.

Righetti, *Martinengo* e *Gangitano* mandano le loro dimissioni.

Si presenta la domanda di Lobbia perchè la Camera autorizzi il corso dei procedimenti.

Il vice presidente *Pisanelli* a nome della Camera esprime l' ansietà e il dolore del paese per la malattia del Re, e la somma letizia pel ristabilimento del sovrano e per la nascita del novello Re d' Italia.

Scoppiano applausi generali a questa manifestazione e alla proposta di nominare una Deputazione al Re ed una al principe Umberto.

Menabrea annunzia avere il ministero dato la sua dimissione al Re dopo il voto della Camera del 19.

Dice essere in pronto i resoconti amministrativi fino al 1867.

Il *Vicepresidente* avverte come, dopo la comunicazione del ministro, si renderà necessario un breve aggiornamento.

Comin, *Nicotera* ed altri sostengono doversi fin d' ora nominare la commissione del bilancio del 1870, sebbene questo non sia ancora presentato, ed altre commissioni permanenti.

Finzi ed altri contrastano.

La proposta di Comin è accettata.

Votasi per la commissione della biblioteca e per quella del debito pubblico.

Domani si eleggerà quella pel bilancio.

Firenze, 22. Il *Corriere Italiano* reca: Il Re mandò de Sonnaz ad offrire a Lanza l' incarico di formare il Gabinetto. Ignorasi la risposta di Lanza.

Il Re si è riservato di decidere sulle dimissioni presentate dal Ministero.

Parigi, 22. *Elezioni*. Terza circoscrizione, Cremieux eletto con voti 20479: Pouyer ne ebbe 9476. Quarta circoscrizione: Bizoin raccolse 3852 voti, Brisson 2015, Alton 2670, Barbes 443. Ottava circoscrizione: Arago fu eletto con voti 8708. Prima circoscrizione: Rochefort ebbe voti 8491, Carnot 6797, Terme 1401.

Rendita dopo la borsa 71.82.

Costantinopoli, 22. Il giornale *La Turchia* constata l' inconvenienza della risposta del Khedive, dice che il tempo della conciliazione è passato e conchiude dicendo che devesi procurare la destituzione del Khedive usando la forza in caso di resistenza.

Parigi, 22. Ieri i votanti furono poco numerosi. Oggi l' elezioni continuano con grande calma. Però i votanti sono più numerosi.

I Ministri furono chiamati stamane alle ore 9 alle Tuileries; a mezzodì erano ancora in seduta.

L' Imperatore ritornerà mercoledì a Compègne.

Parigi, 23. Risultato definitivo delle elezioni. Quarta circoscrizione: Glais Bizoin voti 11814, Brisson 673, Alton 7552. Ballottaggio.

Ottava circoscrizione: Arago eletto con 22320, Prima circoscrizione: Rochefort eletto con voti 17051, cioè 1800 di maggioranza.

Suez, 22. L' Imperatrice è partita a mezzogiorno pel Mediterraneo colla flotta di inaugurazione.

Vienna, 23. Cambio 124.30.

Madrid, 22. La minoranza non verrà oggi alla Cortes come si annunciò, ma fra poco dopo indirizzerà ai suoi correligionari un manifesto redatto da Castellar invitandoli ad osservare gran moderazione nei dibattimenti, nei giornali, nei Clubs dopo il ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	22
Rendita francese 3 0/0	71.62	71.82
» italiana 5 0/0	53.10	53.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500.—	508.—
Obbligazioni	243.75	244.50
Ferrovie Romane	48.50	48.50
Obbligazioni	134.25	134.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	147.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	156.—
Cambio sull' Italia	[illegible]	5.—
Credito mobiliare francese	207.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni	631.—	631.—

VIENNA	20	22
Cambio su Londra	124.50	124.—

LONDRA	20	22
Consolidati inglesi	93.7/8	93.7/8

FIRENZE, 22 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.77; den. 55.72; Oro lett. 20.98; d. —.—; Londra, 10 mesi lett. 26.28; den. 26.25; Francia 3 mesi 105.20; den. 105.10; Tabacchi 450.—; 449.—; Prestito naz. 79.45 a 79.35 nov. —.—; Azioni Tabacchi 653.50; 653.—; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

TRIESTE, 22 novembre

Amburgo	92.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.85	104.25	Metall.	—.—	—.—
Augusta	103.80	—.—	Nazion.	—.—	—.—
Berlino	—.—	—.—	Pr.1860	95.50	96.—
Francia	49.35	49.50	Pr.1864	119.25	119.75
Italia	46.75	46.85	Cr.mob.	245.—	246.—
Londra	124.25	124.60	Pr.Triest.	—.—	—.—
Zecchini	5.88	5.89		—.—	—.—
Nappl.	9.93 1/2	9.94	Pr. Vienna	—.—	—.—
Sovrane	12.54	12.55	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	122.25	122.50	Vienna	5 a	5 3/4

VIENNA	20	22
Prestito Nazionale fior.	69.20	69.30
» 1860 con lott.	95.—	95.90
Metalliche 5 per 0/0	59.90	60.—
Azioni della Banca Naz.	725.—	728.—
» del cred. mob. austr.	244.50	248.75
Londra	124.30	124.15
Zecchini imp.	5.91	5.88
Argento	122.35	122.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 novembre.

Frumento	l'ettolitro it. l.	11.90 ad it. l.	12.55
Granoturco vecchio	»	6.25	6.65
» nuovo	»	5.60	6.15
Segala	»	7.50	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.60	8.75
Spelta	»	—.—	15.65
Orzo pilato	»	—.—	17.40
» da pilare	»	—.—	9.—
Saraceno	»	—.—	5.—
Sorgorosso	»	—.—	3.80
Miglio	»	—.—	6.50
Lupini	»	—.—	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	14.20
Fagiuoli comuni	»	8.—	9.20
» carnielli e schiavi	»	13.50	15.20
Fava	»	—.—	13.50
Castagne lo stajo	»	11.50	12.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2109 2

AVVISO

Il sig. Andrea D.r Bassi del fu Rafaele di Udine, Notaro della Provincia con residenza prima in questa Città e nel marzo 1865 destinato a Percotto, dove non vi si è mai trasferito per causa di malattia, cessava dall' esercizio, per dichiarata inabilitazione, nel giorno 20 agosto p. p.

Dovendosi pertanto restituire al D.r Bassi il deposito effettuato, per garantire l' esercizio della professione, presso questo R. Tribunale Provinciale della Cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 31 marzo 1841 n. 62022 per la somma calcolata a valor di Borsa di allora austriache l. 7241.38, pari ad it. l. 6300, ora esistente nella Cassa dei depositi e prestiti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro D.r Bassi a presentare entro il 25 febbraio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda sarà emesso in favore del D.r Bassi il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del suddetto deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 18 novembre 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere ff.
P. Donadonibus.

N. 974. 3

MUNICIPIO DI MANZANO

Per la morte del farmacista sig. Luigi Cecchini, ed in seguito a Decreto Prefettizio 10 ottobre corrente n. 734, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 dicembre p. v. pel conferimento di questa farmacia.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio le loro istanze, entro il prefisso termine corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, *b*) Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico, *c*) Fede di nascita, *d*) Certificato di buoni costumi, *e*) Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati, in altre farmacie del Regno.

Manzano li 25 ottobre 1869.

Il Sindaco
Percoto Carlo

N. 1131 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO-DECIMO

Avviso

A tutto 10 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Fagnigola collo stipendio annuo di lire 650 (seicento cinquanta) e coll' obbligo della scuola mista comune ad ambo i sessi.

Lo stipendio è pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai documenti voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Azzano, Decimo li 18 novembre 1869.

Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARII

N. 6846 a. c. 3

EDITTO

Si rende noto che nelle giornate 8, 15, 27 p. v. gennaio dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest' ufficio triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti presi in esecuzione da Tommaso Biasizzo detto Cula di Sedilis a carico di Giacomo, e Pietro fu Mattia Cussigh detti Los, e Catterina Coceano maritata Sabotigh di Usinut, nonchè dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati, al I. e II. esperimento a prezzo di stima o superiore, desumibile dai relativi protocolli 11 e 13 luglio 1868, n. 4133, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 del Giud. Reg.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare previamente in valute legali il quinto dell' importo di stima dell' immobile cui intende di aspirare.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera l' acquirente dovrà versare nella cassa depositi, in valute legali, il residue importo della delibera, dopo fatto il difalco del 1|5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocato ad una nuova subasta, e tenuto alla rifusione dei danni.

4. Rimanendo deliberatario l' esecutante, questi non sarà obbligato al deposito del prezzo, ma lo tratterà presso di se sino alla distribuzione fra li creditori inscritti corrispondendo l' interesse del 5 per 0|0 dal dì dell' immissione in possesso in poi.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti.

6. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni in mappa di Sedilis da subastarsi.

a Casa colonica con corte in mappa di Sedilis al n. 967 di pert. 0.04 rend. l. 2.16 stimata it. l. 155.—

b Casolare in detta map. n. 971 di pert. 0.03 r. l. 0.72 » 77.76

c Stalla con fenile in map. n. 2706 di p. 0.02 r. l. 1.08 » 172.80

d Prato in detta map. n. 1716 di pert. 1.42 r. l. 0.71 » 103.68

e Coltivo da vanga in detta map. n. 1660 di pert. 0.34 r. l. 0.87 stim. » 106.27

f Terreno zappattivo vitato con pascolo cespugliato, bosco con casa sopra in detta map. alli n. 963 di p. 2.33 rend. l. 4.82, 1614 di p. 1.04 rend. l. 0.45, 3006 di p. 1.69 r. l. 0.42, 3136 di p. 0.27 rend. l. 0.12 e 3408 di p. 0.64 rend. l. 0.32 stimati compresa la casa sotto il n. 963 » 1760.83

g Terreno pascolivo in detta map. al n. 2342 di pert. 0.46 rend. l. 0.32 » 25.92

h Terreno zappattivo vitato e pascolo in detta map. alli n. 1529 di p. 0.72 r. l. 0.65, 1530 di p. 0.24 r. l. 0.12 e 2936 di p. 0.07 r. l. 0.03 stim. » 160.70

i Terreno pascolivo vitato in detta map. al n. 68 di p. 0.08 rend. l. 0.10 » 45.57

k Terreno pascolivo vitato in detta map. alli n. 1489, 1493 1516 di p. 2.77 r. l. 1.61 » 281.66

l Terreno ronchivo boschivo in detta map. alli n. 1765 di p. 0.69 r. l. 0.62, 3067 di p. 1.07 rend. l. 0.56 stimato » 247.40

m Terreno ronchivo in detta map. al n. 3068 di pert. 0.50 rend. l. 0.45 stimato » 124.42

n Terreno prativo in detta map. al n. 3064 di pert. 0.09 rend. l. 0.08 stimato » 10.19

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 ottobre 1869.

Il Reggente
Cofler

Pellegrini Al.

N. 12192 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Podrieszach Tommaso fu Giacomo avere in di lui confronto Catterina fu Giacomo Podrieszach maritata Felettigh prodotta nel giorno 18 Giugno 1869 sotto il n. 6737 istanza di prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di it. l. 1166,66 in dipendenza all' Istromento 4 luglio 1857 n. 2169 atti Cucovaz ed accessorj la quale venne effettivamente iscritta all' ufficio Ipoteche fin Udine li 2 luglio 1869 al n. 2944 ed oggidì a questo numero la relativa petizione giustificativa in punto di pagamento della suddetta somma e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione essendosi fissata la comparsa per il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso assente d' ignota dimora Tommaso Podrieszach a comparire in tempo personalmente o a fornire al deputatogli patrocinatore i necessarj elementi di difesa ovvero ad istituire egli stesso un nuovo rappresentante ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 settembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.